



AMIAT dissanguata dalle tasse per amore del mercato

Fino al 1999 AMIAT era un'Azienda Speciale del Comune di Torino, che aveva il compito di fornire alla città il servizio pubblico di Igiene ambientale.

L'Azienda Speciale è un ente di diritto pubblico che non ha scopo di lucro, e pertanto non paga le tasse.

I nostri amministratori comunali, conquistati dal fascino del liberismo si sono convinti che il mercato è il supremo regolatore di ogni aspetto della nostra vita, e hanno così messo sul mercato anche le Aziende municipali trasformandole in **Società per Azioni di diritto privato che hanno scopo di lucro e devono quindi pagare le tasse sugli utili.**

Nel 2000 è toccato all'AMIAT: l'Azienda Municipale Igiene Ambientale di Torino che, da quel momento, si è comportata come una qualsiasi azienda privata, provocando i problemi all'origine dello sciopero odierno.

Nell'esprimere solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori in lotta, offriamo loro il nostro modesto contributo di conoscenza su alcuni aspetti dell'Azienda ignorati dai più.

La tabella qui accanto dimostra che, **dal momento in cui è diventata SpA cioè società di capitali di diritto privato, AMIAT ha versato allo Stato la bellezza di € 76.097.713**. Soldi che, con l'Azienda Speciale, sarebbero rimasti a Torino per ridurre la tariffa oppure scontare il debito di € 109.420.390 dovuti dal Comune all'AMIAT stessa.

In che mani siamo

Sindaco e Giunta continuano a lamentarsi di non riuscire a far quadrare il bilancio del Comune, e danno giustamente la colpa a Tremonti che lesina i trasferimenti statali. Ma tacciano sulle loro colpe: comincino invece a tenere a Torino i milioni di euro che hanno obbligato le Aziende Municipali a versare allo Stato, in nome di scelte ideologicamente liberiste che nessuno aveva imposto.

LE TASSE DI AMIAT

	Azienda Speciale	Società per Azioni
Anno	Importo	Importo
2000	0	7.841.990
2001	0	12.102.678
2002	0	9.124.051
2003	0	8.005.674
2004	0	9.497.320
2005	0	9.007.444
2006	0	8.072.365
2007	0	6.407.946
2008	0	6.038.245
Totale	0	76.097.713

L'alternativa c'è: ritornare all'Azienda speciale di diritto pubblico, erogare un buon servizio a tutta l'area torinese (senza andare a sprecare soldi per improbabili affari a Santiago del Cile o in Turchia) e usare le risorse finanziarie per il lavoro e per la nostra comunità.

**Sindaco, Giunta, Consiglio comunale
facciano gli interessi della Città e dei torinesi, non del mercato!**

Torino ha bisogno di amministratori che ripartano dalla concretezza dei diritti e degli interessi dei cittadini, e si liberino dagli ideologismi liberisti, che l'attuale crisi ha già ampiamente scosso in realtà sociali e culturali meno provinciali della nostra.

* * *